lamento centrale un certo numero di deputati in rapporto al numero dei propri abitanti. Questi deputati, complessivamente, non avrebbero dovuto essere più di 42, dei quali 10 dai territori tedeschi, 8 dall'Ungheria, 18 dai diversi territori slavi, 4 dai romeni e 2 dagli italiani.

Gravi difficoltà si sarebbero dovute superare per la realizzazione di questa logica struttura esposta con una dialettica che non faceva una grinza e che schiudeva gli animi a facili suggestioni. Il progetto federativo del Popovici, la « Grande Austria », significava lo smembramento dei paesi della Corona di Santo Stefano e gli ungheresi certo non vi si sarebbero adattati senza opporvi una sanguinosa rivoluzione. E ciò si temeva a Vienna e preoccupava anche l'arciduca ereditario.

Intanto era apparsa una nuova ricetta che pareva di più facile realizzazione: il trialismo. Si proponeva la formazione, entro i confini dell'impero, di un terzo stato costituito dai territori abitati dagli slavi meridionali, croati, sloveni e serbi, cosicchè al dualismo Austria-Ungheria sarebbe succeduto lo stato trialista Austria-Ungheria-Jugoslavia. Questo nuovo stato avrebbe costituito un contrappeso all'influenza magiara ed un'attrazione verso la Serbia. Il moto degli slavi del sud da centrifugo avrebbe potuto trasformarsi in centripeto, e la questione dell'unione degli slavi meridionali poteva essere risolta, con l'annessione volontaria o coatta della Serbia, entro la cornice della monarchia danubiana. Il trialismo, fatta eccezione dei magiari, avrebbe trovato minor nemici del programma della « Grande Austria » quantunque alcuni esprimessero il timore che il terzo stato avrebbe anche potuto allearsi all'Ungheria contro l'Austria cosicchè le speranze concepite sulle sue